

UNA FORMA DI ARTIGIANATO ARTISTICO: UN PIZZO DI ESECUZIONE RAFFINATA E PERFETTA

La tradizione del macramé legata al nome di Chiavari

Storia di una tradizione tramandata con passione

di ISABELLA DESCALZO

La storia che sto per raccontarvi è quella di una genovese trapiantata a Chiavari e del suo incontro con il macramé.

Il macramé è un merletto pesante di origine moresca che si esegue anno dando i fili di una frangia. Era conosciuto in Italia fin dal secolo XVI ma si diffuse soprattutto nell'800: da Chiavari, che al macramé ha legato il suo nome, le ditte dei Ghio, dei Bianchi, dei Badaracco esportavano specialmente a Buenos Aires i lavori eseguiti dalle

donne chiavaresi e del circondario.

La genovese di cui vi dicevo, dunque, appena arrivata a Chiavari sentì parlare di un corso di macramé tenuto da una certa Maria Chiappe e decise di iscriversi. Quello fu l'inizio di una storia che si può proprio dire "d'amore".

Infatti la nostra genovese (che nel frattempo faceva l'insegnante di scuola media superiore, si occupava della casa e metteva al mondo la sua prima figlia), per ben due anni trovò tutte le settimane il tempo per frequentare il corso e imparare alla perfezione la tecnica

del macramé. Non a caso ho parlato di perfezione: l'insegnante Maria Chiappe, infatti, non era una maestra qualunque. E' stata la donna che con grandissima passione e tanto impegno e sacrificio è riuscita a riportare in auge questa forma di artigianato artistico, che già nell'Ottocento e più ancora nella prima metà del Novecento aveva conosciuto una profonda crisi dovuta alla concorrenza della produzione industriale.

Si trova effettivamente in commercio del "pizzo macramé" fatto a macchina, che però nulla ha in comune con il macramé di Chiavari tranne il fatto di essere un pizzo "pesante".

Maria Chiappe, scomparsa alcuni anni fa, ha dedicato gran parte della sua vita alla ricerca e allo studio dei disegni antichi e all'elaborazione di nuove varianti ed applicazioni, ma non era il suo patrimonio di disegni e idee che voleva trasmettere alle sue allieve: di questo, anzi, era piuttosto gelosa.

Quello che le stava più a cuore d'insegnare era invece il rigore della tecnica: l'esecuzione doveva essere raffinata e perfetta. Più ancora aveva a cuore che si tenesse alto il nome del macramé, che ciascuna allieva fosse consapevole ed orgogliosa di portare avanti l'antica tradizione. Questo insegnamento la nostra genovese, ormai anche un po' chiavarese, che si chiama Maura Malatesta, l'ha raccolto alla perfezione e ne ha fat-



Alcuni esemplari di macramé.



Particolare della frangia del macramé

to tesoro, ma per più di vent'anni, presa dagli impegni lavorativi e famigliari, non ha potuto far altro che custodire quel tesoro dentro di sé. Solo da pochi mesi ha potuto finalmente decidere di dedicarsi a tempo pieno al macramé e anche a lei, come già a Maria Chiappe, sta molto a cuore la salvaguardia del valore culturale di questo splendido artigianato artistico.

Come si può capire dando uno sguardo alla scheda tecnica sul macramé e visitando il sito internet www.macramedichiavari.com, si tratta di una lavorazione che richiede molto tempo e molta pazienza: tutti i tentativi compiuti per rendere più veloce il lavoro e quindi più competitivo il prodotto (dall'invenzione del "punto moderno" alla maggiore grossezza dei fili utilizzati) hanno sem-

pre portato ad uno scadimento della qualità, che appare evidente dal confronto con i lavori eseguiti "a regola d'arte" secondo la tradizione più antica.

Maura Malatesta ha scelto perciò di mantenere alta la qualità dei suoi lavori, anche se questo vuol dire rinunciare in partenza ad avere un ampio mercato: la sua offerta è rivolta infatti a persone che, con i loro acquisti, vogliono innanzitutto avere il piacere di possedere un manufatto anche di piccole dimensioni ma di pregio e anche contribuire fattivamente alla salvaguardia di una lunga e gloriosa tradizione.

Soltanto se la lavorazione del macramé tornerà ad essere remunerativa si potranno trovare giovani allieve alle quali passare con fiducia il testimone di questa antica arte.

pagine web per i Liguri nel mondo

Siti turistici della Liguria

www.turismo.liguriairete.it:

Sito del settore turismo della Regione Liguria.

www.inliguria.liguriairete.it:

Sito dell'Agenzia Regionale per la promozione turistica.

Per informazioni su località delle singole province liguri o comprensori delle stesse

Provincia di Genova (Capoluogo, da Camogli a Cogoleto, entroterra):

Azienda di promozione turistica di Genova

Pagine : www.apr.genova.it - www.genovatouristboard.net

E mail : aprgenova@apr.genova.it (per operatori del settore turismo e cultura)

info@apr.genova.it (per utenti privati)

Provincia di Genova (da Portofino a Sestri Levante, entroterra):

Azienda di promozione turistica del Tigullio

Pagine : www.aprtigullio.liguria.it

E mail infoapr@aprtigullio.liguria.it

Provincia di Savona

Azienda di promozione turistica Riviera delle Palme

Pagine : www.italianriviera.com

E mail aprpalme.info@italianriviera.com

Provincia di Imperia

Azienda di promozione turistica Riviera dei Fiori

Pagine : www.aptrivieradefiori.it

E mail : aprfiori@sistel.it

Provincia della Spezia:

Azienda di promozione turistica Cinqueterre e Golfo dei Poeti

Pagine : www.aptcinqueterre.sp.it

E mail : info@aptcinqueterre.it

La scheda tecnica della lavorazione

L'applicazione tradizionale del macramé di Chiavari è nella bordura di asciugamani di puro lino, e anzi il nome macramé vien dato, nel genovesato, anche al particolare tipo di tela sfrangiata appositamente tessuta per questo lavoro e agli asciugamani finiti.

Il lino viene tessuto in pezze nelle quali si alternano tratti di tela e tratti di ordito; la tela presenta una caratteristica armatura a grana di riso, bordata sui quattro lati. La pezza viene poi tagliata in corrispondenza dei tratti di ordito, che danno così luogo alle frange; più queste sono lunghe, più alto e complesso sarà il merletto.

Per la lavorazione del macramé occorre una tavoletta di legno lunga circa 90 centimetri e larga 30, imbottita su un lato e appoggiata su un apposito sostegno (cavalletto) oppure su un tavolo qualunque, mediante due mensoline incernierate sul retro.

La lavorazione di un asciugamano si inizia appuntandone un'estremità con gli spilli sull'imbottitura della tavola, quindi con una spazzola si lascia la frangia per separarne bene i fili. Questi ultimi (circa 1800) devono essere poi suddivisi in gruppi di quattro o cinque e ciascun gruppo dev'essere inumidito e ritorto facendolo rotolare più volte fra i palmi delle mani: con i fili così ottenuti si può finalmente procedere alla lavorazione vera e propria del merletto.

Il macramé si esegue con le sole mani, senza l'aiuto di altri strumenti oltre agli spilli necessari per tenere fermo il lavoro.

Esistono due tipi fondamentali di annodatura, detti punto antico e punto moderno. Il secondo, che appartiene alla tradizione più recente, è di veloce esecuzione perché i nodi sono piuttosto distanziati tra loro ma richiede una mano molto esercitata, perché è più difficile ottenere regolarità e precisione del lavoro.

Nel punto antico i nodi sono invece molto ravvicinati e l'esecuzione richiede quindi assai più tempo (alcune ore per un decimetro quadrato), però si ottengono disegni molto vari ed elaborati, di maggiore consistenza e pregio.

La lavorazione del macramé si presta, oltre che alla realizzazione dei tradizionali asciugamani, alle più svariate applicazioni sia nell'abbigliamento femminile che nei corredi e nell'arredamento: si può infatti utilizzare qualsiasi materiale che si presti ad essere annodato, dai filati di seta a quelli di lana, cotone, canapa, ecc. di varia grossezza, per realizzare bordi e tramezzi per biancheria personale e per la casa, per l'abbigliamento femminile (scialli, borse, sandali, cinture,...) e per l'arredamento (passamanerie, tende, paralumi, testiere di letto, pannelli decorativi,...).

Per contatti con Maura Malatesta :

E-mail: mauramalatesta@libero.it